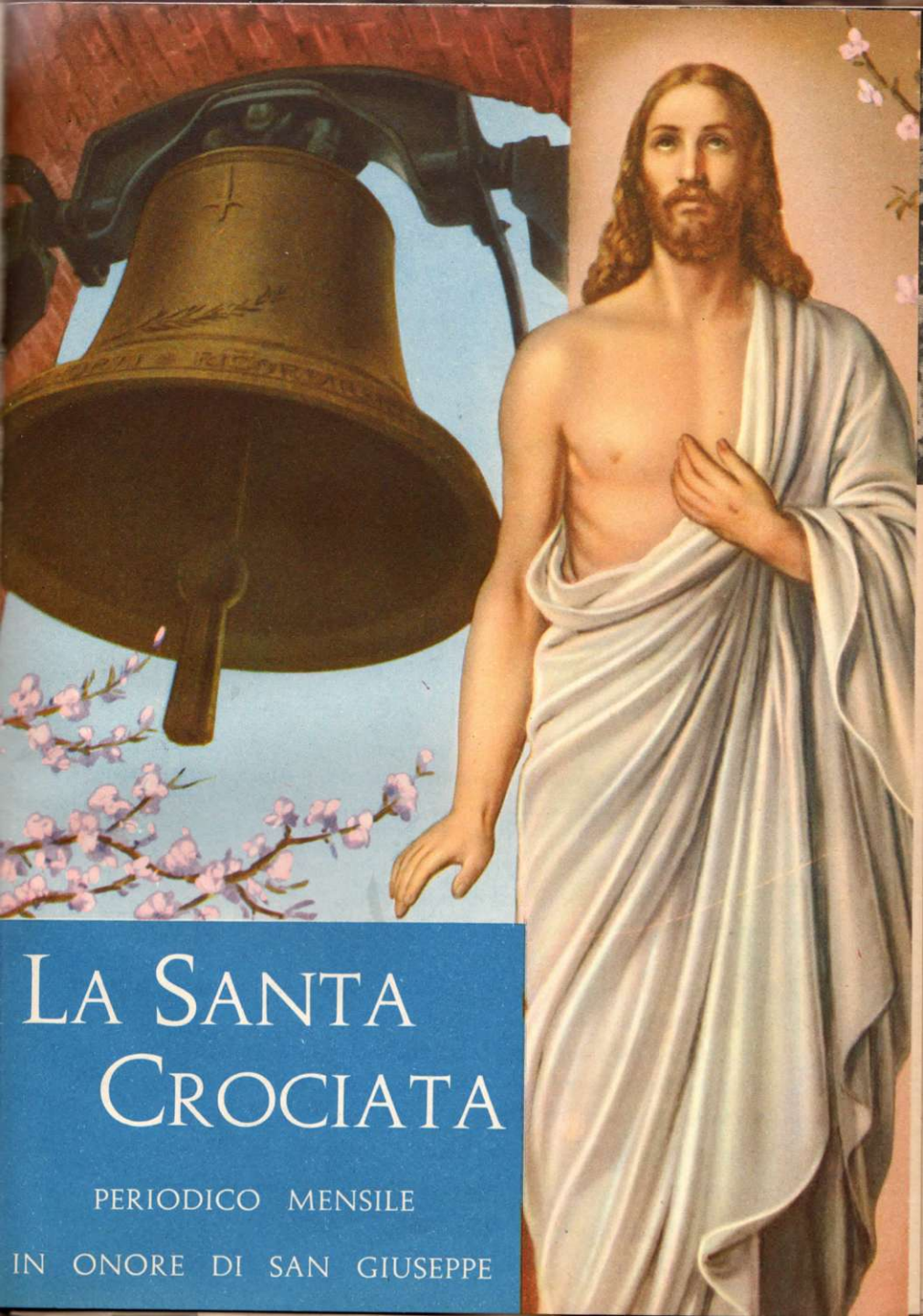


LA SANTA CROCIATA

PERIODICO MENSILE

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: S. PIO X e Don Luigi Guanella.

Essa si propone: 1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria; 2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI — Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

CARITA' PREZIOSA — Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!

La Santa Crociata

E' il Periodico mensile in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.

La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo: L. 300.

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo: L. 500.

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.



ANNO XXXXIII - N. 4 APRILE 1956

L'AUGURIO PASQUALE

nella Parola del Santo Padre

Raccolti presso la Sede del Vicario di Cristo, all'ombra del massimo tempio della Cristianità, raccogliamo il saluto pasquale che il Santo Padre rivolse ai fedeli del mondo l'anno scorso nella Solennità di Pasqua e, nel gaudio delle presenti Solennità Pasquali, lo presentiamo come augurio e auspicio di beni celesti da parte di Gesù Risorto, agli Associati, ai Devoti di San Giuseppe e a quanti vivono con noi in comunione di affetti.

« E' RISORTO: fu il lieto annunzio che l'Angelo sul vuoto sepolcro del Redentore diede alle pie donne all'alba della Resurrezione. Il medesimo grido di vittoria e la promessa di Gesù della Sua perenne assistenza alla Chiesa ormai da secoli provata realtà, Noi desideriamo, in nome di Lui, ripetere oggi come saluto pa-

squale a voi tutti, diletti figli e figlie, affinchè il beatificante conforto e la pace celeste, che irraggiano dal Salvatore divino, penetrino nelle vostre anime e informino il vostro pensiero, il vostro sentimento e il vostro volere.

Egli è risorto e vive in mezzo a noi! Quale più sicura verità, quale più consolante realtà, nel presente esilio terreno, che questo duplice fatto, su cui si fondano la certezza della fede e la speranza di ogni salvezza!

Cristo è risorto! Sfavilla senza ombre di dubbio questa storica verità, e il suo splendore permane avvalorato dalla testimonianza viva della Chiesa, che non avrebbe retto al peso dei secoli, se Cristo non fosse risorto.

Cristo è in mezzo a noi! Rifulge d'irresistibile luce la realtà della vita operosa di Gesù nella Chiesa. Voi stessi ne siete testimoni. Questa Chiesa, che non può essere frutto di umani disegni — che è anzi rinnegamento di inordinati istinti e pertanto odiata dal mondo — resiste, perché vi è in Lei Chi le rinnova la freschezza della vita e della gioventù. E' il Dio umanato e risorto, che in lei si cela per ravvivare perennemente e intimamente la umanità, comunicando a chi crede in Lui la sua verità, la sua grazia, la sua pace.

Per il cristiano, illuminato dalla verità della Risurrezione, la fede è vita, vita piena ed essenziale in comunione con Cristo nella Chiesa. Come allora potrebbe un credente separare in sé la religione dalla vita, senza scindere a morte il proprio essere e senza sconvolgere da insensato l'opera di Dio?

Sia dunque in voi viva la fede; sia cioè fede ardente e vissuta, in modo che la religione indirizzi la vita, e la vita si svolga in continuo atto di religione. In verità, quanto più profondamente il cristiano è radicato nella fede, tanto più alacremente egli adempie i doveri che la vita gli impone; e tanto più efficacemente opera, quando, a ciò abilitato e chiamato deve signoreggiare i

grandi uffici e obblighi, che hanno per fine e meta il bene sociale, l'ordine pubblico e la pacifica convivenza dei popoli.

Si rinvigorisca dunque in voi tutti, diletti figli e figlie, col gaudio della Pasqua, la salda persuasione che la religione è condizione imprescindibile di vera vita, e che solo dalla sintesi operante dell'una e dell'altra scaturisce la soluzione dei piccoli e grandi problemi che angustiano la presente umanità.

Affinché ciò si adempia e la letizia della Resurrezione non tramonti col declinare di questo giorno, ma si trasformi in ferma speranza, Noi invochiamo dal Redentore, vincitore della morte, l'abbondanza delle sue grazie.

Giunga pertanto la Nostra Benedizione a tutti gli uomini di buona volontà, affinché in numero sempre maggiore divengano il nuovo lievito della verità e del bene.

Il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati all'eterna gloria in Gesù Cristo, vi perfezionerà, vi conforterà e vi darà vigore. A Lui gloria e impero nei secoli. Così sia ».

« Signore Gesù, presso di Te esulta il cuor nostro. Rimani con noi perchè si fa sera e il sole ormai volge al tramonto » (Lc. 24, 29).



SAN GIUSEPPE
nella Luce della Redenzione

Gesù nostra salute

Nel periodo sacro della quaresima e specialmente nei giorni della settimana chiamata santa per eccellenza, il pensiero dei fedeli è portato a meditare sui misteri della nostra redenzione, e mentre assistiamo riverenti e commossi alle suggestive cerimonie che in questi giorni si svolgono nelle nostre chiese parate con i segni della mestizia, Gesù Redentore ci appare prima nello sfondo doloroso del Calvario e della Croce, e poi nella luce gloriosa della Resurrezione.

Sono i misteri dell'amore e della misericordia divina che ci esaltano e ci inducono a sciogliere a Dio inni di riconoscenza.

Prima della venuta di Gesù sulla terra, il cielo era chiuso sugli uomini e i sacrifici da essi offerti non valevano a placare la giustizia divina e a riallacciare l'unione con Dio infranta un giorno dal peccato dei nostri progenitori. Il sangue degli agnelli e delle vittime offerto sugli altari dell'antico testamento non aveva certo il potere di cancellare le macchie del peccato: Dio accettava questi sacrifici soltanto perché erano figura del sacrificio della vera Vittima che sarebbe apparsa sulla terra nella pienezza dei tempi. Nell'economia della salute era stabilito che per la salvezza del genere umano,



« O Croce, nobile fra tutti gli alberi, dai tuoi rami germogliò il frutto della nostra salute ».

dalla terra contaminata dal male, si elevasse a Dio un'Ostia pura e santa che potesse placare la divina Giustizia e meritare agli uomini il perdono. Doveva essere una Vittima così vicina a Dio, Dio Essa stessa, da soddisfare in modo infinito, e così vicina all'uomo, partecipe della natura umana, da potere con le sue sofferenze meritare e pagare alla divina Giustizia il grave peso del peccato.

Ecco Gesù Vittima divina, Agnello

immacolato offerto per la nostra salute, causa esemplare ed efficiente della nostra redenzione che Egli operò con le azioni di tutta la Sua vita ma specialmente con la sua Passione e morte accettate in un'estasi di amore e di obbedienza al divin Padre.

Egli è dunque il ponte che congiunge Dio all'uomo, l'unico « Mediatore tra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù » (I Tim. II, 5).



L'opera di Maria nella Redenzione...

Accanto a Gesù, nell'opera della salute, troviamo la Sua Vergine Madre quale Mediatrice universale di tutte le grazie.

Maria, come Madre del Redentore, ha cooperato alla nostra salvezza, acquistando per noi le grazie della salute e prestandosi ad una tenera e sollecita distribuzione dei doni che Gesù con Essa ci ha meritati specialmente nelle ore dolorose del Calvario. In Lei salutiamo la Corredentrice del genere umano, e come Eva aveva cooperato con Adamo alla nostra rovina, così Maria è con Gesù Cooperatrice nell'opera divina della riparazione.

Figurata nelle parole del Genesi, quando Dio, lanciando il castigo, preannunciava pure l'opera della redenzione « nella Donna che avrebbe schiacciato il capo al serpente infernale » Maria, nuova Eva, è da Dio associata a Cristo, nuovo Adamo, nella lotta contro il nemico infernale il demonio. E come la rovina del genere umano dipese dal consenso di una donna all'angelo delle tenebre, così la salvezza degli uomini dipese dal consenso libero di un'altra Donna all'angelo della luce, quando Maria accettò liberamente di diventare, con Gesù Mediatore, la celeste Mediatrice degli uomini nell'opera della luce.

Maria, presente al sacrificio di Gesù sul Calvario, univa la sua volontà a quella del Figlio suo che voleva, attraverso gli strazi della Croce, la salute del genere umano. Si avverava così il piano divino del parallelismo o del contrapasso che la donna, già causa un giorno di maledizione, divenisse ora causa e fonte di benedizione.

... e l'opera di S. Giuseppe

Illuminato dai raggi della fede più viva e cresciuto alla scuola della Sapienza increata, San Giuseppe sapeva



perfettamente che Gesù era il Redentore del mondo e che le preghiere, le sofferenze e tutte le azioni sue di ogni giorno erano da Lui offerte al Padre celeste per la salute del genere umano. San Giuseppe sapeva pure che Gesù era sulla terra per offrire a Dio Padre quella lode e quelle soddisfazioni che gli uomini da soli mai avrebbero potuto presentare a Dio.

Ed allora con quanta fede e con quanta pietà Giuseppe univa le sue preghiere a quelle di Gesù suo Figlio adottivo, e gli andava dicendo dal più profondo del cuore: « O mio divino Signore, a Voi che siete la gloria del Padre, io mi unisco nella lode che inalzate al celeste divin Padre; mi dono a Voi, per pregare e per adorare per Voi e con Voi. Io sono e voglio essere ostia di espiazione e di lode con Voi per glorificare Dio per tutta l'eternità ».

Dice un pio autore che certamente ogni giorno, mentre all'orizzonte declinava il sole, San Giuseppe stringendo Gesù tra le braccia Lo offriva a Dio per la redenzione del mondo: offerta d'un valore infinito alla quale Maria univa le sue preghiere, il suo amore e tutta la sua anima. E come attraverso San Giuseppe, quale capo della santa Famiglia, dal trono di Dio scendevano nella casa di Nazareth i voleri di Dio Padre, così ancora attraverso la sua mediazione, dall'umile casetta si elevavano fino al trono di Dio gli atti di obbedienza e di amore del Divin Figlio.

Più fortunato degli angeli che sono da Dio incaricati di presentare al cospetto divino le preghiere e i meriti dei Santi, Giuseppe ebbe a Nazareth il sublime compito di offrire all'Altissimo i meriti e le preghiere del Santo dei Santi, del Figlio di Dio. Infatti nei penetrali della vita domestica ebraica il padre era sacerdote e capo supremo e a lui spettava, nelle circostanze più solenni dell'anno, offrire al Dio dei Padri il sacrificio di propiziazione e di lode.

Caro e confortevole pensiero, a gloria del pio e grande Patriarca che ci piace considerare come Sacerdote della nuova legge, offerente a Dio nei giorni della sua vita terrena, nella piccola e raccolta casa di Nazareth, in ostia pura e santa quanto di più sacro avessero cielo e terra: Gesù l'Agnello divino e la Vergine delle Vergini Maria.

D. Ezio Cova



IL FIORE DI S. GIUSEPPE

Lo Scultore di Norimberga

Sul principio del secolo scorso la valle di Pegnitz, presso Norimberga, era celebre per gli scultori in legno che vi fiorivano. Vi era, fra gli altri, un certo Hans Doller artista di una squisita concezione cristiana, che col suo lavoro manteneva la numerosa famiglia.

La moglie Gretchen, che nutriva una tenera devozione per San Giuseppe, l'aveva pregato



di scolpirle una statua che rappresentasse il suo Protettore. Hans, varie volte pregato, finalmente si mise all'opera, scolpendo il Santo nell'atto di accompagnare il piccolo Gesù per mano e mentre Gli insegna a benedire chi si inginocchiasse piamente ai suoi piedi.

La buona donna usava allora raccogliere la famiglia davanti alla bella statua collocata in posto d'onore nella casa, per recitare le preghiere della sera. A San Giuseppe confidava ogni sua angustia; a Lui raccomandava la

salute materiale e spirituale dei suoi cari. La vita trascorreva così felice e tranquilla nella piccola casetta di Norimberga.

Ma un giorno avvenne che Hans si ammalò e fu costretto a letto, senza speranza di guarigione. Chi mai avrebbe provveduto ai suoi bambini, mentre fino allora egli solo aveva potuto guadagnare il pane per i suoi?

Gretchen conobbe allora la miseria e gli stenti con tutta la sua famiglia, ma invece di perdere la pazienza, la pia donna moltiplicava preghiere e suppliche davanti al suo caro San Giuseppe.

Una notte Hans soffrì più del solito e guardava, con occhio triste ed angosciato, i lavori lasciati sospesi nel suo piccolo studio di artista. Ed ecco che, nel pieno della notte e in una luce improvvisa, le due statue di San Giuseppe e del Bambino Gesù si animarono, le vide entrare, passare per la sua camera ed entrare nel suo laboratorio. Li vide prendere gli strumenti del suo lavoro e dedicarsi con molta maestria attorno alle statue che egli, da molti giorni, aveva lasciate incompiute. In quella luce, le due figure erano così maestose che non osò gridare; anzi, mosso da grande venerazione e pietà, si pose ad osservarle attentamente.

Lavoravano silenziosamente, in perfetto accordo, e sembrava che la persona anziana avesse un senso di venerazione verso il piccolo garzone che lo serviva con grazia e prontezza celeste. Sotto le loro mani quelle statue appena abbozzate, prendevano in breve volgere di tempo forme e fattezze di inestimabile bellezza. Quando ogni lavoro parve terminato, riposero gli strumenti di lavoro e ritornarono nella loro nicchia. Ma, passando accanto ai lettini dei piccoli, quell'uomo si chinò a segnarli in fronte, e giunto vicino a lui, tracciò per l'aria un gesto di benedizione.

Il mattino seguente Hans volle alzarsi. La testa non gli doleva più e non avvertiva i sintomi della febbre. « Sono guarito » disse alla moglie. Con lei accorsero i suoi piccoli che lo circondarono festosi. « Venite con me » disse loro, e li accompagnò nel suo laboratorio. Una stupenda realtà si offrì allora ai loro occhi attoniti: tutte le statue erano ultimate con una perfezione celeste, pronte per la consegna a chi le aveva ordinate. Lo scultore poté così provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia, mentre egli si sentiva perfettamente guarito e in piena energia per riprendere il suo lavoro.

Tutti si inginocchiarono e ringraziarono il caro Santo che a nessuno ricusa mai i suoi favori.

Intanto la notizia del miracolo si era sparsa per tutta la valle, e da ogni parte vennero a venerare e ad ammirare la statua del miracolo, la quale, rivestita d'oro, forma oggi la più bella eredità della fortunata famiglia.

* * *

Il 1° Maggio prossimo, secondo i desideri del Santo Padre, si celebra la Festa liturgica di S. GIUSEPPE ARTIGIANO.

Per la circostanza abbiamo curato la stampa di un'artistica riproduzione a colori che rappresenta San Giuseppe al lavoro nella casa di Nazareth, aiutato dal piccolo Gesù. In un canto la Madonna è intenta al cucito e ammira commossa.

La offriremo a tutti i nostri Associati, supplicando San Giuseppe che benedica le loro famiglie e protegga il loro lavoro.



Fratelli Carlo e Angelo Casoni in occasione dell'80° genetliaco del Santo Padre L. 100.000.

Benefattori insigni con diritto al nome sulla Lapide (L. 50.000):

Gina Mastino.

Benefattori segnati sull'Albo d'Oro: offerta di L. 10.000 per un metro di Muro o di Pavimento:

Franchi Rosa — Valpiani Ida — Stigliani Lucia a nome + Nicola Stigliani — Bevilacqua Pietro Isidoro — Onza Giovanni.

AMICI DI SAN GIUSEPPE scritti in perpetuo alle Opere del Santo, che hanno versato Lit. 5.000:

Invernizzi Maria — Sardo Luigina — Ippolita Gallo Fontana — Santandrea Pietro — Torrielli Giuseppe — Marcucci Margherita — Fam. Manganello — Da Rin Rina — Rolino Pina — Maria Bacolo — Avogadro Lina.

Come aiutare il nostro Tempio

1) BENEFATTORI INSIGNI, con diritto al nome sulla Lapide, offerta L. 50.000;
2) BENEFATTORI, che concorrono all'acquisto di un metro di muro e di pavimento, con diritto al nome sull'Albo d'Oro, offerta L. 10.000;
3) AMICI DI SAN GIUSEPPE, con diritto ad essere ascritti in perpetuo alle Sue Opere, offrono L. 5.000;
4) DEVOTI DI SAN GIUSEPPE, per l'acquisto di un mattone per i lavori del Tempio, offrono L. 100.

Tutti gli Offerenti partecipano del frutto delle numerose opere di culto e di carità, che si compiono all'ombra del Tempio di San Giuseppe e nelle numerose Case dell'Opera Don Guanella.

N.B. — 1) Si possono ricordare i nomi di persone care vive ed anche defunte;
2) Le offerte indicate possono essere versate anche a rate;
3) A ricordo dell'offerta verrà inviato ai singoli Benefattori un Attestato conveniente.

Per il Tempio del Santo Patrono

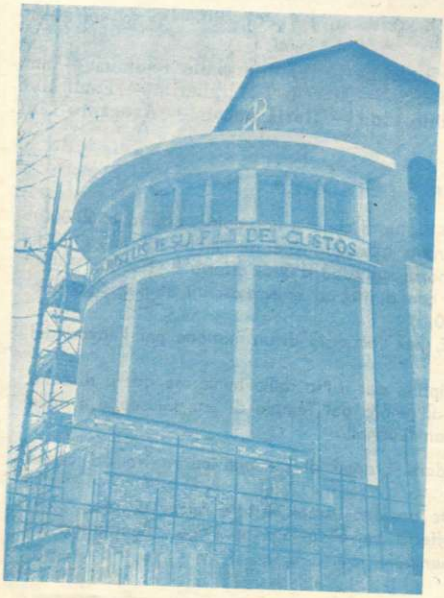
La fotografia che qui sotto riportiamo mostra la nuova abside del nostro Tempio così come si presenta a chi provenga dalla parte di Monte Mario.

Per guadagnare maggiore spazio utile per i fedeli — tanto necessario specialmente nelle grandi solennità in cui i devoti si affollano attorno all'altare del Santo — e per riportare nelle sue giuste proporzioni il Tempio che prima era un po' ridotto nella sua lunghezza rispetto alla larghezza e all'altezza, si è provveduto ad allungare la navata centrale di circa 14 metri, terminando l'edificio sacro ad abside circolare.

Si è voluto così anche in questo ricopiare lo stile delle basiliche romane alle quali il nostro tempio si richiama per tanti elementi.

Nel disegno dell'abside finalmente compiuto gli architetti si sono voluti ispirare particolarmente alle linee di una vetusta e venerata basilica che sorge sulle pendici del colle Celio. In alto la croce, il simbolo della nostra salute, appare tracciata nel colore chiaro del travertino e spicca sul campo rosso-arancione dell'intonaco terranova con cui è rifinita la parete superiore di questa parte della Chiesa.

Più sotto, nell'abside propriamente detta, una teoria di colonnine in travertino gira tutto intorno e si stacca dal muro che fa da sfondo, conferendo a questa parte dell'edificio sacro, una linea ed una grazia tutta particolare.



Lesene e fascioni di travertino fanno contrasto con il rosso del mattone cotto novo con cui è rivestita l'abside nei riquadri lasciati liberi dal travertino. Sul cornicione più alto spiccano le lettere di bronzo che cantano, in poche parole, la gloria e la dignità eccelsa di San Giuseppe: « MARIAE VIRGINI SPONSUS - JOSEPH VIR IUSTUS - JESU FILII DEI CUSTOS » Giuseppe Uomo giusto Sposo di Maria Vergine e Custode di Gesù Figlio di Dio. Ecco l'Uomo giusto trovato così puro da meritare di essere il degno Sposo della Vergine per eccellenza e supremo custode

della Sua verginità; stimato tanto fedele da meritare di essere l'angelo tutelare del Figlio di Dio, non solo ma di tenere sulla terra le veci del Padre celeste, con tutta l'autorità e la potestà che tale titolo con sè comporta. Nella raccolta e nascosta casetta di Nazareth Giuseppe, con animo trepido e commosso, comandava al piccolo Gesù, e per 30 anni gli angeli commossi e stupiti ammirarono il Figlio di Dio ubbidire a Giuseppe come a Suo Padre. Era la voce di Dio Padre che Gesù ascoltava dalle labbra del Santo Patriarca, era l'autorità stessa del Padre divino che Gesù riconosceva e rispettava nella persona dell'umile e grande artigiano di Galilea!

Cantino dunque queste lettere scolpite nel bronzo la dignità eccelsa del Santo Custode di Gesù e, a chi passando alzerà lo sguardo a leggere, ripetano la gloria di Lui e la grande bontà Sua sempre pronta a soccorrere chi a Lui ricorre e in Lui confida.

Vegli soprattutto il nostro Santo Patrono su quanti, vicini e lontani, seguono con affetto le sorti del Suo Tempio e vivono la vita della nostra Pia Unione, uniti a noi nei vincoli di carità e di fede.

Parecchi ci hanno scritto interessandosi alle vicende degli attuali lavori, molti hanno inviato la loro offerta perchè il Tempio appaia presto terminato in tutto il suo splendore. A tutti rivolgiamo il nostro più vivo ringraziamento, e lo facciamo in nome di San Giuseppe che, nella Sua bontà, non lascerà senza ricompensa nessuna offerta e nessun sacrificio fatto per suo amore e per lo splendore della Sua Casa.

Nell'interno della chiesa i due archi trionfali che s'inalzano maestosi fino all'altezza di 20 metri da terra, i cornicioni laterali lungo le pareti e la parte nuova di soffitto a cassettoni appaiono ora nella loro luce bianca che contrasta con le decorazioni in oro della parte antecedente. Con l'abside disadorna e spoglia attendono le decorazioni che non si sono potute eseguire per la mancanza di tempo e per lasciare asciugare l'umidità degli intonaci.

Si farà poi in seguito, e si ha in animo di raffigurare la gloria di San Giuseppe circondato dai Santi del nuovo Testamento a Lui devoti e dai personaggi dell'antico che ne sono figura.

Confidiamo per tutto questo nell'assistenza del Santo e nella generosità dei Suoi devoti che vorranno concorrere con l'obolo loro allo splendore del Santuario.

★ ★ ★ ★

Io mi sono eletto come Protettore ed Avvocato il glorioso San Giuseppe. Non mi ricordo infatti di avergli chiesto qualche favore che Egli non me l'abbia concesso.

Io so per esperienza che Nostro Signore ha dato a questo grande Santo il potere di aiutarci in tutte le nostre necessità.

(S. Teresa d'Avila)

Le Chiese dedicate a S. Giuseppe in Roma

(*continuazione*)

Non molto lontano da Porta del Popolo, che nel secolo scorso rappresentava uno dei principali ingressi alla città prima dell'uso delle ferrovie, sorge tra il Pincio e il Quirinale una piccola chiesa dedicata a San Giuseppe e denominata « San Giuseppe a capo le case ».

Fu chiamata così perchè la chiesa è in cima ad una stradetta in salita e quando venne eretta non vi erano altre costruzioni vicine in posizione più elevata.

Si sa che i conventi furono i primi a diffondere il culto a San Giuseppe e tra questi primissimi quelli delle Carmelitane Scalze. Per questa ragione, appena le Figlie di S. Teresa di Avila ebbero una Chiesa in Roma, la vollero dedicare a Colui che la S. Riformatrice del Carmelo chiamava « Padre dell'anima mia ».

Oggi la piccola chiesa con le mura ritinte di fresco molto ha perduto dell'antica suggestività. Due lapidi ai lati della porta d'ingresso ricordano che la chiesa deve la sua erezione alla pietà dello spagnolo oratoriano Francesco Soto e la riedificazione al Card. Marcello Lante, l'Eminentissimo Porporato che proprio tre secoli fa, nell'anno 1650, aprì la Porta Santa della Basilica di S. Paolo.

Purtroppo i quadri dipinti dalla Carmelitana Sr. Eufrasia Benedetti non restano più perchè asportati circa 15 anni fa. Al posto di uno di essi è stata messa una tela del Luzzi. Bella concezione artistica in cui non si saprebbe dire se la figura centrale sia stata nel proposito dell'artista quella di Gesù Bambino o di S. Giuseppe.

Il Santo, raffigurato secondo la più attendibile iconografia, nella virilità non nella vecchiaia, siede poggiando un braccio su alcune assi di legno e reggendo in mano un martello. Il piccolo Gesù, sorretto dalla Madonna inginocchiata accanto allo Sposo, poggia una manina nella mano maschia e callosa del Padre putativo. Leva Questi lo sguardo al cielo in muta estasi di amore e la paternità, che l'Eterno volle donargli in modo del tutto singolare, gli brilla sul volto. A guardar Maria e Gesù quasi raccolti accanto alle sue ginocchia il cuore trema di commozione mentre il pensiero riflette che Maria, creatura prediletta del cielo, Gesù, Figlio di Dio, si lasciarono guidare e reggere da S. Giuseppe con quell'abbandono della Sposa dei Cantici che « sedeva tranquilla all'ombra di Colui che amava ».

Questo concetto sublime di protezione è reso nel quadro dell'altare maggiore di Andrea Sacchi. I toni bassi del dipinto concorrono a realizzare il clima spirituale. Un angelo appare in sogno a Giuseppe perchè si levi e salvi il Bambino e la Madre. Un'altra immagine affiora alla mente: S. Giuseppe è posto a guardia della Vergine e del Fanciullo Divino come il Cherubino dalla spada fiammeggiante alla porta del Paradiso!

Al di sopra dell'altar maggiore, unico lembo rimasto intatto col passar dei secoli, si vede in una lunetta l'effige di S. Teresa. Pare rimasta lì, dopo che il suo convento è passato altrove, per ripetere al visitatore quelle sue ardenti parole: « Io per me non capisco che un uomo possa pensare alla Regina degli Angeli ed alle sue cure verso Gesù Bambino senza ringraziare S. Giuseppe dei servigi che ha reso alla Madre e al Figlio ».

Il culto al Santo ebbe in Roma nel '700 il fervore operoso di un Eminentissimo Porporato. La cappella di S. Giuseppe, gioiello della chiesa di S. Ignazio che sorge al centro dell'Urbe, fu voluta dal Card. Giuseppe Sacripante per onorare il suo S. Patrono. Appare la cappella in un'esuberante policromia di marmi: statuario diaspro, alabastro, pietrasanta (così chiamato perchè di tal marmo fu abbellita la prima porta Santa aperta nella Basilica Vaticana).



« Tempio di San Giuseppe al Trionfale: teoria di angeli osannanti alla gloria di San Giuseppe ».

La cappella è debolmente illuminata da una luce piovente dalla soprastante calotta emisferica abbellita da una ghirlanda di fiori dorati che accresce vaghezza e rendono maestosa la simmetria della cappella.

Sul frontone spezzato dell'altare due marmorei angeli bianchi vegliano venerando l'immagine sottostante: il « transito di S. Giuseppe » di Francesco Trevisani.

Nell'affresco della volta in cui Luigi Garzi ha rappresentato la gloria di S. Giuseppe c'è un simbolismo trasparente: nella poesia della leggenda parla la verità del dogma!

Il Santo è in un piano inferiore ma direttamente sotto la figura dell'Eterno Padre che ha a destra il Verbo Umanato e a sinistra, ma un po' più in basso, la Madre di Dio. La geniale posizione della figura di S. Giuseppe genera una riflessione: S. Giuseppe per l'autorità avuta da Gesù, per la donazione totale di sè a Gesù, per l'amore immenso con cui amò Gesù è

immagine della paternità divina quanto nessun padre terreno potrà esserlo mai.

Nella raccolta cappella il grande cuore paterno del Santo accoglie i sogni, gli slanci, le fatiche, le preghiere di ogni cuore orante.

Nel XIX e XX secolo, coll'affermarsi maggiormente del culto a S. Giuseppe dichiarato anche « Patrono della Chiesa universale », è un fiorire di chiese a Lui dedicate.

Nella larga e pulsante via Nomentana, all'ombra di secolari pini occhieggianti nell'azzurro, quasi protetta da un cancello e dal bel portico, si leva al cielo dal 1905 una chiesa di stile bizantino-romanico dovuta all'operosità dei Canonici Regolari Lateranensi e all'arte dell'architetto Busiri.

All'ingresso, sulla pila dell'acqua Santa, nella suggestiva penombra biancheggia un marmo che invita a leggere. Attraverso lo spessore dei secoli giunge ad ogni anima la voce ardente di Teresa di Gesù che « non ricorda d'aver chiesto a S. Giuseppe cosa alcuna senz'averla ottenuta ».

« Prego solamente — Ella dice — per l'amore di Dio che chi non crede ne faccia la prova e vedrà per esperienza il bene grande che è raccomandarsi a questo Patriarca ed avergli devozione ».

Dietro l'altar maggiore di stile cosmatesco, sul fondo dell'abside veglia il marmoreo bel S. Giuseppe col piccolo Gesù, fragile e niveo come il giglio che poggia sul braccio del Santo.

Il ginocchio si piega e le labbra, quasi guidate da Teresa di Gesù, sussurrano una preghiera.

Se la fede e il culto eleggono parimenti la loro sede nei sacrari dello spirito e nei templi umani, la chiesa di « S. Giuseppe al Trionfale » è davvero trionfo di fede e di amore.

Nel '700 il Card. Giuseppe Sacripante aveva eretto (come abbiamo ricordato) una cappella al suo Patrono, nel '900 è la volta di un Pontefice che al fonte battesimale aveva avuto il nome di « Giuseppe ». Egli volle sostenere il sogno ardito di un Sacerdote nel trasformare una cappelletta in tempio monumentale. Aleggiano ora in quello splendido tempio, che è radiosa realtà, gli spiriti di due anime grandi: Pio X e Don Guanella!

Nella sinfonia ed orchestrazione di marmi policromi, in alto, sull'altar maggiore tra una cornice di angeli festanti, soavemente S. Giuseppe rimette lo spirito nelle mani del Padre Celeste.

Nel tempio lo scintillio dei marmi e lo splendore dei vetri istoriati interpretano la grandezza luminosa dell'anima del Santo: Iddio pare inondarlo di luce perchè essa si riverberi in fasci pieni e caldi sulle genti!

L'inno di trionfo cantato dalla città eterna al S. Patriarca continua in altre chiese a Lui dedicate al Casaletto, a via Poliziano, a via Ripetta, a via Cavallini e ognuna è un musicale verso, poema d'amore. Tutte elevano insieme al trono fulgente del grande Santo e consacrano la verità della Scrittura che parla a nome del Signore: GLORIFICANTEM ME GLORIFICO!

Dal cuore sgorga una preghiera augurale: fioriscano le chiese dedicate a S. Giuseppe nella vaticinata primavera di un mondo migliore e facciano svettare il cuore dell'umanità verso l'Eterno!

Sr. Colombière d. C.d.G.
Miss.ria del Sacro Costato

Tipografia « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

PER I NOSTRI ASSOCIATI:

S. GIUSEPPE chiede a tutti una prova di affetto, ricordando il rinnovo DELL'ANNUA OFFERTA per il bollettino « LA SANTA CROCIATA ». Offerta ordinaria, L. 300; Offerta Benefattori L. 500, compreso il Calendario. Estero il doppio.
Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1.000.
Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo CHIARO, COMPLETO, PRECISO l'indirizzo.

Indicare a tergo la casuale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.*

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante .....

Addì (1) ..... 19...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19...

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta .....

L'ufficiale di Posta .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

4 - 56

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale: e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

Condizioni: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

IN ONORE
DI S. GIUSEPPE

Opere di Culto

1°) **AD ALTARE DEI !**

Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 400.

SS. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato: L. 15.000. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe.
La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A SAN GIUSEPPE.**

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla.
Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

Opere di Carità

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.
Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

D. GIUSEPPE PREATONI - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIET



I nostri tributi a S. Giuseppe

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700
PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700
IMMAGINI a diversi colori e soggetti . . . . . al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 25 — 35 x 50 L. 100
24 x 34 L. 50 — 50 x 70 L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.
IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.
LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.
LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO MENSILE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III